

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri		861312
Questura centrale	4462341	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	5310066	5800340/5810078
Cri ambulanza	77051	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	5873299	Rimozione auto
Soccorso stradale	33054038	Polizia stradale
Sangue	4956375-7575893	Radio taxi:
Centro antivehenti	3054343	3570-4994-3875-4984-8433
(notte)	4957972	Coop auto:
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Pubblica
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	Tassistica
Aids da lunedì a venerdì	884270	S. Giovanni
Aied: adolescenti	860661	La Vittoria
Per cardiopatici	8320649	Era Nuova
Telefono rosa	6791453	Sannio
		Roma
		6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acea: Acqua	575171
	Acea: Recl. luce	575161
	Enel	3212200
	Gas pronto intervento	5107
	Nettezza urbana	5403333
	Sip servizio guasti	182
	Servizio borsa	6705
	Comune di Roma	67101
	Provincia di Roma	67661
	Regione Lazio	54571
	Archi (baby sitter)	316449
	Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
	Aied	860661
	Orbis (prevencita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440390
Havis (autonoleggio)	47711
Hertz (autonoleggio)	547391
Bicolineggi	6543354
Collibri	6541384
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389134

GIORNALI DI NOTTE	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Platea estate una alternativa ai «Mondiali»

MARISTELLA IERVASI

«Platea estate», ovvero un festival internazionale con tre ingredienti: danza, musica jazz e spettacolo barocco. Il cartellone della manifestazione è stato presentato, ieri, nella sala dell'«Antico Caffè Greco» di via Condotti, dal direttore del Festival Paolo Prestipino.

La città si «attrezza» per i Mondiali. Ma non si vive di sole calcio. «Platea estate» vuole essere un momento di svago e di alternativa per tutti coloro che non si lasceranno trascinare dal piccolo schermo nel mese del pallone.

Ad aprire la «festa» al Teatro Tendastrisce sulla Cristoforo Colombo è la danza, che propone una rassegna di balletto di danze folkloristiche provenienti dall'Est europeo. «Dall'Est a passo di danza» per tre, il 5, 6 e 7 giugno alle ore 21.30, si esibisce la «Compagnia del teatro nazionale dell'opera e del balletto di Riga». Una lunga pausa e il programma riprenderà in luglio e precisamente nei giorni 2 e 3 con la «Compagnia del teatro e del balletto di Estonia» e il 5, 6 e 7

con il «Complesso accademico folkloristico «Jok» di Kiscinev». «Europa jazz» dà invece il titolo alle serate che vanno dall'11 al 21 giugno. Sul palco del Tendastrisce un ventaglio di formazioni musicali europee come «Toots Thielemans quartet», «Karl Ratzler quartet», «Ronnie Scott quintet», «Niels Pedersen trio» e, tra gli altri, «Mona Larsen».

«Per questa occasione — ha detto Prestipino — il Tendastrisce si trasformerà in jazz-club». Il biglietto d'ingresso sarà comprensivo di consumazione e costerà 15.000 lire. Ma sarà possibile anche acquistare per 100.000 lire un abbonamento valido per undici concerti.

Infine il «Progetto Roma barocca» diviso in due parti: «Premio, il virtuoso» (12, 13 e 14 giugno presso San Paolo entro le Mura) e «Festa barocca» (dedicata a Cristina di Svezia (28 giugno)). Questo spettacolo avrà luogo in strada; i punti previsti sono (alle ore 20) il Pincio e (ore 21.15) piazza del Popolo.

Debutto a Roma del gruppo francese «L'Esquisse»

La partitura del desiderio

ROSSELLA BATTISTI

«Lui appare fra lampi e invisibili scrosci d'acqua, suggeriti dalla colonna sonora. Avanza meditabondo, quasi poetico col suo mazzetto di garofani bianchi fra le mani, mentre lei sbucca dalle quinte, di spalle. Seguono sentieri paralleli come se non si vedessero, lui con gli occhi fiondi proiettando su se stesso, lei in una diagonale lituante, increspando sui tacchi alti. Lui e lei sono rispettivamente Régis Obadia e Joëlle Bouvier, autori e intensi protagonisti del duetto Welcome to Paradise. In scena al teatro Vascello fino a domani. Ispirato al film Un tram chiamato desiderio, lo spettacolo ne ripercorre le interiorità più inquietanti, puntando dritto sui nodi focali dell'attrazione, esplorando le sorgenti del desiderio che divampa. Un tema ricorrente nella loro produzione, fin da quando i due artisti si riunirono per formare nel 1980 la compagnia «L'Esquisse», e che il pubblico romano può riscontrare per la prima volta confrontando i tre lavori presentati (dopo il duetto, seguono due corometraggi in bianco e nero, La chambre e L'été).



Joëlle Bouvier protagonista di «Welcome to paradise»

«Welcome to Paradise» è la storia di un uomo e di una

onna... la storia più vecchia del mondo, raccontata millard di volte: riportano le note di sala, e la Bouvier con Obadia hanno pensato bene di prosciugare la trama in un reticolo elettrico d'emozioni, di immagini nervose, immerse nel basso continuo del commento sonoro. Tra frammenti d'opere verdiane, bisbigli di dialoghi ritagliati cal film di Kazan e improvvisi silenzi, i due amanti si «percepiscono» e si trovano per quello stesso gioco di polarità che il respiro

subito dopo l'abbraccio. Bouvier e Obadia sono molto bravi a restituire un patchwork di sequenze suggestive, dove la danza espone a tratti come veicolo d'espressioni. Combinata con un'immagine teatrale molto spiccata, acquista di ra-

do però la fisionomia di un discorso coreografico compiuto. Anzi, si ha l'impressione che la ricerca di un impatto emozionale ripetuto nuoccia al ritmo della pièce, riasciando un andamento a singhiozzo. Piccole sbavature, che nulla tolgono al fascino di questo «paradiso infernale» del desiderio, a questa partitura incrociata di attrazioni fatali: Bionda e diadema nel suo vestito nero, Joëlle Bouvier è un'Eva col sapore di Lilith, assecondata da Régis Obadia, macho e poeta, lungo i sentieri tortuosi della passione. Ancora più riusciti risultano i due corometraggi del secondo tempo, i fragranti distillati della produzione siglata «Esquisse». La chambre (1987) rintraccia il desiderio femminile nel fremilo di una donna seduta in una stanza, alle cui spalle si «rispecchiano» altrettante immagini di lei. Convulsa, geniale e obliqua, la regia ne frammenta all'infinito le prospettive, così come ne L'été ripete ossessivamente l'abbraccio passionale fra due amanti su un divano, proseguendo idealmente la parabola del desiderio. Filmati imperdibili, anche perché sono un eccellente esempio di danza pensata per la pellicola.

APPUNTAMENTI

Roma e l'acqua. Mostra di fotografia, pittura e grafica organizzata dagli alunni della II C della Media statale «Renato Villafresca» da martedì 30, a Palazzo Corsini (Villa Pamphili) fino al 3 giugno (ore 10-13 e 15-30-19).

Antonio Tamarò. Esposizione fotografica: «in una piccola parte del mondo», fino al 24 giugno (ore 10-20) al «Retour Compact» via S. di Sant'Onofrio 15 (v.le delle Muliuzze).

Olko. Servizio di protezione ambientale. Seminario sugli incendi boschivi nel Lazio: da giovedì (ore 19) c/o sede di via P. Renzi 55, informazz. tel. 50.80.280.

Incontro poetico-musicale. Martedì, ore 18, all'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» Giorgio Onorato e le sue canzoni e la presentazione del volume «La scena della vita», sonetti e altre liriche di Elia Banai. Partecipano Tecco, Strippoli, Frattoni, Merolla.

«Esperienze di sé nella musica». Workshop di Marina Horak a cura di Orietta Cuiavito. Alla Scuola popolare di Musica di Testaccio (via Monte Testaccio 91, tel. 57.59.308 e 68.63.257) nei giorni 8, 9 e 10 giugno. «L'idea» del workshop offre uno spazio di sicurezza nel quale i partecipanti possono mettersi in contatto con sé stessi attraverso pensieri, sentimenti, sensazioni, reazioni emozionali...».

Assistenti domiciliari. Convegno oggi, ore 9.30, sala di Palazzo Valentini (via IV Novembre 119/9) indotto dai lavoratori delle coop di assistenza agli anziani e ai portatori di handicap.

Cuore di legno. Il libro di G. an Luigi Piccoli (Ed. Rizzoli) viene presentato domani, ore 18, Sala del Consorzio di piazza Campo Marzio 42. Intervengono Giuliano Manacorda e Franco Tassi, coordinati da Mario Guidotti.

La tessitura. Corso di interpretazione per organo, clavicembalo, pianoforte (docenti Carnini, Bernardi, de Barbentis). È promosso dall'Aram e si svolge dal 2 al 15 luglio a Viterbo, presso la Scuola musicale comunale (via F. Cristofari 8). Informazioni al tel. 06/46.86.96.

Quattro libri sul calcio vengono presentati domani, ore 20.30, a Mondoperaio (via Tomacelli 146). Eccoli: «Il calcio una storia mondiale e. Dalle origini a Italia '90» di Giampaolo Ormazzone, «Storia del calcio in Italia» di Antonio Ghirelli, «Calcio e antropologia» di Riccardo Groso e «Il calcio» di Marco Weiss. Sul tema «Riflessioni su calcio e società» dibattito con Cacci Bonifazi, Fiamigni, Marzola, Ormazzone, Stinchelli e Ghirelli.

Pupino Samonà. L'artista espone pastelli sul mare alla fibrona del Mare di via del Vantaggio: da giovedì (ore 18) al 30 giugno (orari di negozio).

Modesto Furchi. «Arte in vetrina». Luogo: Trastevere, itinerario artistico nelle vetrine e all'interno dei negozi; inizio al «Il cubo» di via S. Francesco a Ripa 6. Da martedì (inaugurazione ore 18) fino al 10 luglio, ore 9-13 e 16-22.

La cattiva figlia. Il libro di Carla Cerati (Ed. Frassinetti) sarà presentato domani, ore 18.30, c/o la Libreria «Messaggero Modernissima» (via della Mercede 43). Intervengono Angela Bianchini, Giuseppina Fiorini, Silvana Gaudin, Carla Tagliarini e l'autrice.

I Mondiali «al meglio». Idee del «villaggio globale» che opera a un'antenna Testaccio, locali della Borsa, ex Mattatoio. Dall'8 giugno all'8 luglio schermo gigante, cucina internazionale e piatti tipici, birreria, tifoseria «multiraziale» e musica. Oggi, martedì, alle 23.30, gran finale dello stage animato dal gruppo «Taakoma».

Sergio Ippoliti. «Satira & realtà». Da martedì (ore 18) al 15 giugno alla Galleria L. De Magistris (via Margutta 62a).

Arbitrato nazionale e internazionale. Incontro-dibattito martedì, ore 11, presso la Sala delle Colonne di via Pola 12. Interventi di Guarino, Fazzolari e Bernini.

«Minimo temporale». Il libro di Giacomo Marrama (Il Seggiolone) viene presentato martedì, ore 20.30, a Mondoperaio (via Tomacelli 146). Partecipano con l'autore Alberto Bertoni, Nadia Fusini, David Meghagni, Marco M. Olivetti e Cesare Pinelli (coordinatore).

I luoghi dello sport nella Roma antica e moderna. Il volume di Sandra Facchini sarà presentato martedì, ore 18, c/o Istituto Poligrafico dello Stato (p.zza Verdi 10). Intervengono Giulio Andreotti, Franco Carraro e Sandra Facchini.

«Bianco, nero... ma jazz!». Fotografie di Bruno De Lorenzo: «Rigorosamente dal vivo uno sguardo al panorama «della capitale». Da domani (ore 19) a 24 giugno al «Jazz Inn», via Panisperna 59 (ore 21-1).

La prospettiva europea: ruolo e trasformazione dell'istituto a Roma. Tavola rotonda sul tema in programma domani, ore 9.30, all'Auditorium Condotti (parcheggio di Villa Borghese). Conduce Guglielmo De Giovanni, intervengono Albini, Cinque, D'Onofrio, Giubilo, Giuliano, Leoni, Marianetti, Mosso, Schiano.

Davino. «Luce del caffè». È il titolo della mostra che l'artista tiene fino al 27 giugno a «Quadrato di idee» di via Panisperna 261 (1° piano, tel. 67.83.261), ore 17.30-20, mercoledì 16-20. Ogni sera alle 21 concerti di poesia.



Tradimenti, paure e bassezze di un uomo d'affari

MARCO CAPORALI

«Osessioni pericolose» di N.J. Crisp. Con Liliana Eritrei, Ennio Coltorti, Massimo Lodolo. Scene e costumi di Enza Messina. Luci di Giuseppe Pinotti. Musiche di Antonio Di Pofi. Regia di Ennio Coltorti.

Teatro «Stabile del giallo» (fino al 10 giugno).

Un uomo d'affari e di belle speranze può precipitare da un momento all'altro nel più totale degli abbruttimenti, inchiodato alle proprie responsabilità di traditore e fedifrago e potenzialmente assassino: è questa in sintesi la morale del thriller firmato da N.J. Crisp e messo in scena da Ennio Coltorti, regista e conduttore dei panni del giustiziere (Coltorti) si introduce con garbata invadenza nel salotto fiorentino circondato da giardino e piscina di una coppia benestante e a prima vista felice. In assenza del marito Mark (ben reso

nei modi sbrigativi e anognanti di Massimo Lodolo) l'intruso cerca di conquistarsi le grazie della moglie (la disinvoltata e piacente Liliana Eritrei) mantenendo celati i suoi terrifici scopi. Paladino della verità e del punto d'onore, l'indelicato John Barret tramuterà un tranquillo ménage in un delirio di paure e bassezze dove si svela l'anima vile del malcapitato Mark.

Con calibrato crescendo di aspettativa e tensione, il giallo capovolge i parametri consueti di follia e normalità. I cosiddetti normali assurgono a vittime e portatori di un inganno elevato a condizione di vita, e il sicuro pazzo e presunto killer dalle maniere equivocate del venditore di collant manifesta una lucidità degna di miglior causa. Gli insospettabili sono criminali e i sospetti maniaci ossessivi sono campioni di onestà e coerenza. D'altronde la matematica è il forte dell'investigazione, e il teorema di John Barret è rigoroso fin nei dettagli, così come rigorosa è



Ennio Coltorti e Liliana Eritrei in «Osessioni pericolose»

Tutti i segreti bruciati di «Tié, chiappa sti spicci»

Racconti da cassetto. Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

Tié chiappa (da prendere dialettizzato) sti spicci puntale come sempre quella mattina rigirava fra le dita della mano destra come un quaderno: un diario antico bruciato, un numero di fogli stretti assieme da un legaccio rosa. Gli altri guardavano. A quell'ora della mattina non c'è quasi nessuno nella borgata. Borgate tutte eguali. Abusive e costruite occasionalmente. Un vago senso del provvisorio attanaglia le dita che scartano e reincartano complici e piene di rosore. Un senso del peccato primordiale. Stogliere gli altri, capire segreti da dentro la comucopia. Il cassetto: bocca

spalancata e veramente generoso di rifiuti di altri. I soliti del cassetto a semicerchio. Raggruppati simmetricamente come una figura geometrica bizantina.

Che succede... iho, chiappa sti spicci! La questione interessava adaskehelomagn (conosce tutti i ristoranti, le osterie di Roma e si lecca continuamente le dita) che insistendo raccolse attorno a sé gli altri. I soliti. Quelli che frugano con gli occhi i rifiuti degli altri.

I cassettoni della Bufalotta. «C'è sempre da imparare» lo legge ad alta voce - la nota di cinque righe è abrasa). Poi qualche bruciatura e continua così: «di un

guercio)... guardando il mio amico così mi parlò... una rosa bianca posava nella camera dell'agonizzante in un bicchiere sul tavolo. A un tratto cadde sfogliata. «È caduta a terra. Non ho frugato. Stava per terra». Lo dice come una scusa.

Sbalorditi, gli altri ascoltavano con le mani in saccoccia. Le dita contavano i gettoni telefonici e gli spicci. Sempre più incuriosito per quello scartafaccio di note bruciacchiate, neanche più si accorgeva degli altri. Gli altri del cassetto. (La voce di tié chiappa stispicci melodiosa enfaticamente le parole anche smozzicate).

«Convissè così soli morti per dei mesi di seguito. Lavorava di notte - dormiva di giorno. E sull'alba ritornandone egli a casa dal laboratorio, allorché incontrava qualche persona viva si tirava - diceva lui - contro il muro con quella stessa paura che avrebbe avuto quel vivo alla vista di un morto». Alla Sapienza, quando fu per sottoporre al giudizio d'una Commissione accademica i

suoi preparati, teneva nella sua stanza da letto pezzi di gambe e di braccia nei cassettoni... (la nota è stata abrasa dal ms di circa cinque righe). E nel comodino sotto il letto aveva poi un bimbo essiccato - nella saccoccia dita, nel taschino del gilet bottoni scolpiti in carni impletite.

Ah chiappa sti spicci, ma c'è davvero! Facendo morbida mente scivolare lo scartafaccio all'interno del cassetto, senza rumore, disse in parola d'onore che il cielo mi stramale da se ho detto un punto di buccia. Attorno al cassetto il vuoto di ricordi bruciacchiate e un alone rinfresco di mestizia prosciugava le buste di plastica rifiutate.

Quella mattina non c'era il solido disordine. Incamminandosi verso il bar stranamente tiéchiappastispicci camminava appartato. Voleva essere solo lui il proprietario di quei segreti. Segreti bruciacchiate. Ora sapeva qualcosa in più degli altri. Gli altri del cassetto.

Al Goethe Institut il «tocco alla Lubitsch»

Una volta emigrato negli Stati Uniti all'inizio degli anni Venti, Lubitsch offre un apporto determinante all'evoluzione del linguaggio della commedia sofisticata, e per il suo cinema più brillante che influenza in modo decisivo buona parte della produzione hollywoodiana viene coniato il termine, divenuto poi celeberrimo, di «Lubitsch touch» (tocco alla Lubitsch). Una etichetta un po' generica all'interno della quale è possibile riconoscere l'ironia, l'allusione, il senso del ritmo, l'eleganza del raccontare, e tutti quegli elementi che nel loro insieme contribuiscono a determinare uno stile equilibrato e leggero tanto ricoperto da descrivere quanto riconoscibile alla visione. Ebbene proprio le tracce di questo «touch» inimitabile sono già individuabili nella vasta ma poco nota produzione di film realizzati in Germania.

La rassegna «Ernst Lubitsch

il periodo tedesco 1914-1923» organizzata dal Goethe Institut in collaborazione con il Filmstudio 80 (proiezioni presso l'auditorium del Goethe a partire da domani), ci propone una selezione composta da dodici titoli del Lubitsch meno consacrato. Domani, 18.30, Gli occhi della mummia, primo film drammatico dell'autore tedesco, e La principessa delle ostriche, un lavoro che lascia già intuire quelli che potranno essere i frutti dell'incontro tra Lubitsch e Hollywood; alle 20.30 Madame Dubary, ricostruzione storica degli eventi che portarono alla Rivoluzione francese e che travolsero Luigi XV. Seguono La gatta selvaggia, La bambola di carne, Anna Bolena e un frammento di soli dodici minuti de La Fiamma dell'amore. Traduzione simultanea e accompagnamento dal vivo al pianoforte.

□ Daniele Colombo



Mia cara Roma. Una città segreta, da ricostruire nei ricordi e nella nostalgia di chi l'ha amata e ancora la frequenta, di chi la vive intensamente e vorrebbe «possederla» tutta. Personaggi noti confessano, senza riserve, il loro problematico rapporto con la città: non più soltanto luogo eterno, «caput mundi», ma spazio sentimentale e palpabile, «mamma Roma» o matrigna distratta. La parola a Silvio Berlusconi.

esclusivamente per impegni di lavoro: passo da un ufficio ad un'automobile, tra riunioni, appuntamenti, discussioni; attraverso la città senza perceverla. Però c'è un luogo che amo particolarmente: è piazza Navona. Lì ho la mia casa romana, e la piazza, una delle più belle e suggestive del mondo, la sento così mia, così a portata di mano, fortu-

MIA CARA ROMA

Amo la città dei vicoli e di antichi mestieri

natamente, e so di poterla godere almeno di notte, quando sono qui, tra una pausa e l'altra del mio lavoro che non conosce orari.

Sceglia uno dei cinque sensi e vi accosti un luogo romano.

Dato che ho veramente pochissimo tempo per fare il turista e avere quindi quell'atteggiamento rilassato di chi scopre e osserva gli angoli e segreti della città, lo devo piuttosto captare, con tutti i miei cinque sensi, al volo, delle impressioni fugaci, dei sapori, dei colori, dei suoni, degli aspetti tipici di Roma. E devo confessarle che quando ci riesco, quando mi ritaglio un angolo di tempo, mi piace percorrere la città vecchia, certe strade tortuose e piene di cen-

te, come via del Governo Vecchio, e girare per i negozietti d'antiquariato, le botteghe dei rigattieri, per curiosare e parlare con la gente. Sì, amo questi caratteri di Roma: la Roma vera dei vicoli, dei mestieri, della gente, soprattutto la gente, la sana gente romana, semplice e cordiale.

Ma dove la mette la città dei monumenti, degli antichi romani, del Vaticano e del potere politico?

Ah, quella mi appartiene poco: certo, è impossibile ignorarla, perché ci passo accanto continuamente, i simboli del fasto e del potere qui sono tantissimi. Voglio dire che la Roma dell'arte e della storia l'apprezzo moltissimo, l'ammiro, ma vive più nei miei ri-

cordi, di quando la frequento da studente; allora queste stupende testimonianze del passato, dell'antica gloria, le potevo contemplare e godere con tranquillità.

Da buon milanese, può farmi un paragone tra Roma e la sua città?

Non mi chiedo questo, non saprei rispondere. Io mi trovo molto bene a Roma: come le ho detto, ho casa, mi piace fermarmi, invitare amici nei ristoranti che frequento più spesso, passeggiare di notte. Ma Milano, certo, è proprio la vera casa mia, dove ho costruito il mio lavoro, le mie attività. Il rapporto è diverso: lì ho il mio ambiente, la mia gente, i miei amici... soprattutto i miei amici milanesi. No?